

Memorie  
ad una allieva  
che si sposa  
e che passa a servizio  
in una casa

# Due parole ad una allieva nel giorno del suo matrimonio

Figlia carissima

Passando tu allo stato del Matrimonio non credere di passare ad uno stato di indipendenza e felicità; poiché ti inganneresti grandemente. Per quanto sia buono tuo marito ed ottima la famiglia di lui, ricordati che incomincia per te uno stato di annegazione e di sacrificio, che solo potrai rendere dolce e meritorio, se dandomi ascolto osserverai questi consigli dettati dall'amore e dall'esperienza, coi quali io ti accompagno alla nuova tua casa.

Entrando nella casa di tuo marito considerati come l'ultima della famiglia. E perciò non pretendere, non suggerire alcuna cosa, né voler fare se non quello, che ti verrà comandato specialmente dal marito e dai suoi genitori, che per te sono i rappresentanti di Dio. E come tali hai l'obbligo d'amare, rispettare, ubbidire e servire, compatendo ai loro difetti e procurando, per quanto ti sarà possibile, di non dare mai ad essi, almeno avvertitamente disgusto o dispiacere.

Ama tuo marito ed abbi confidenza in lui come nel tuo miglior amico; ma nello stesso tempo rispettalo come tuo superiore. Tollera in pace per amor del Signore i suoi difetti; guardati dal rispondergli e non cercare mai di fargli conoscere la ragione, quando lo vedi adirato; ma aspetta a farlo quando si è rimesso in calma.

Non andare girovagando per le strade e per le case degli altri ascoltando i fatti altrui, o raccontando i tuoi: sta ritirata nella tua casa e godrai sempre la pace di coscienza e sarai stimata.

Non formare amicizie, né aver familiarità con chicchessia estraneo alla tua famiglia, specialmente con persone di diverso sesso; poiché la modestia, la ritiratezza ed il pudore sono i più belli ornamenti di una sposa cristiana e fedele.

Guardati pure, come pure dal demonio, da quelle persone, che sotto apparenze d'amicizia e di interesse venissero a sussurrarti all'orecchio rapporti e maldicenze contro tuo marito, o contro qualunque altra persona di tua famiglia. Sotto quelle parole, figlia mia, vi è il veleno della detrazione e dell'invidia. Guai a te se ti lasciassi sorprendere! L'armonia, la tranquillità, la concordia e la pace fuggirebbero dal tuo animo dal momento, che incauta prestassi loro credenza. Questo avviso ti stia appresso nel cuore, essendo

necessario per la tua felicità, più di quello che la tua inesperienza possa mai credere ed immaginare.

Ama il lavoro e non solamente quello che ti piace ed è di minor fatica, ma il più utile e necessario della tua condizione e alla tua famiglia. Lavora pel Signore con alacrità, con impegno, con attenzione, e il tuo lavoro sarà benedetto.

Adempi con esattezza i tuoi doveri di cristiana verso il Signore: il tuo pensiero nello svegliarti e l'ultimo, quando ti corichi, sia per Lui. Non dimenticare mai il tuo esercizio cristiano della mattina e della sera, l'uso frequente delle giaculatorie, l'Angelus Domini ai tempi assegnati e il segno della Croce al principio e alla fine delle tue azioni.

Quando ti vesti alla mattina, oppure prima di alzarti, richiamati alla mente qualche pio pensiero, che ti serva come per meditazione, e ti sia poi d'aiuto e di stimolo a passare santamente la giornata. Per esempio: ora una massima eterna, ora un punto della Passione di Gesù Cristo od uno dei dolori di Maria SS. E simili. I sette Pater poi a S. Giuseppe e le sette Ave Maria all'Addolorata, che sono una divozione speciale delle figlie di S. Giuseppe, potrai dirli occupata ai tuoi lavori, sia di campagna, sia di famiglia.

Se sei vicina alla Chiesa, e ne hai licenza da tuo marito e dai tuoi suoceri, va tutte le mattine alla S. Messa; ma non fermarti in Chiesa di più: una donna della tua condizione deve stare in chiesa appena il tempo necessario pei doveri di buona cristiana, e poi al lavoro al lavoro ed agli altri esercizi della famiglia. Lungo la strada cammina con sollecitudine e non fermarti a discorrere con chicchessia. A chi ti ferma di sempre: «Ho fretta d'arrivare alla S. Messa - Ho premura di ritornare a casa». Ecco come liberarti.

Alla Domenica ed altre feste, sempre con licenza dè tuoi maggiori, non mancare mai alle funzioni della Parrocchia. In Chiesa mettiti in un posto meno osservato e più devoto: non sederti senza necessità: non ti gettare sui banchi; ma sta composta, modesta e non ti far lecito discorrere, guardare e ridere. La chiesa è casa di Dio e il tempio è il suo tabernacolo, in cui, sebbene nascosta e coperta, stà la Maestà Divina come sta in cielo, il Creatore del tutto, il Re dell'universo, il Giudice supremo dei vivi e dei morti, avanti al quale le creature, tutte sono un niente, avanti ai quali gli angeli stessi si coprono per rispetto le con le ali la faccia. Vedi qual riverenza, vedi qual rispetto devi andare in chiesa!

Sopra tutte le pratiche di pietà e di religione ti stia a cuore la frequenza dei Sacramenti. Ordinariamente non lasciare scorrere i

quindici giorni senza confessarti, e col permesso del tuo Padre spirituale comunicati altrettante volte. Accorgendoti poi d'essere caduta in qualche grave peccato, non differire la tua conversione. Affrettati corri al tribunale di penitenza, e se ti manca l'opportunità, umiliati subito davanti a Dio con atto di pentimento e confessati alla prima occasione.

Col pretesto della Chiesa e dei Sacramenti bada di non mancare ad alcuno de' tuoi doveri, e specialmente di non lasciare la tua famiglia senza la debita sorveglianza. Previene il tempo; scegli il giorno e l'ora più opportuna; sbrigati. Ad ogni modo sarà sempre meglio negare qualche cosa alla propria divozione, che essere occasioni di discordie o disordini.

Scegli il tuo confessore tra i più esemplari e prudenti, e scelto che l'abbia, non sii facile a cambiarlo. Aprigli il tuo cuore, lasciati guidare da lui a sicurtà, e non prendere alcuna risoluzione senza il suo consiglio.

Guardati dai rispetti umani, non posporre i tuoi doveri, le tue promesse alla superbia ed alla schiavitù dell'amor proprio; non arrossire e non vergognarti di farti vedere per vera cristiana, generosa nelle tue risoluzioni, fedele nelle tue risoluzioni, fedele nelle tue pratiche. Ricordati delle donne nell'antico Testamento: S. Giuseppe vuole che le sue figlie ne facciano rivivere lo spirito e ne imitino gli esempi. Sii dunque casta come Susanna, fedele come Sara, amabile con tuo marito come Rachele, saggia come Rebecca. Mantieniti ferma nella via del Signore colla osservanza dei suoi divini comandamenti, coll'esattezza d'una vita regolata, affinché perseverando sino alla fine in una condotta pura ed irreprensibile, tu possa arrivare in morte al riposo dei Santi in Paradiso. Così spero, così sia.

## II

Ma i tuoi doveri, figlia carissima, non si riducono a quelli di soli di sposa cristiana e fedele. Altri doveri del pari gravi ed importanti Iddio legò al Matrimonio, e son quelli che riguardano l'educazione dei figliuoli. Dalla riuscita di questi, oltre la felicità tua propria in questo mondo, dipende pure quella della grande famiglia, potendo la loro vita buona o rea portare nel mondo grandi beni o grandi mali, come ognuno può sapere ed immaginarsi facilmente.

Quindi, con quest'altra parola ti darò poche, ma le necessarie ammonizioni come Iddio, ed il desiderio che le figlie di S. Giuseppe possano essere vantaggiose al mondo, me le vanno mano a mano suggerendo e rappresentando.

Il primo atto solenne col quale tuo figlio entra nel mondo ed incomincia, si può dire, la sua esistenza è il santo Battesimo. Conoscendone tu l'importanza, accompagna collo spirito e col cuore tuo figlio al tempio, mentre ve lo portano per essere lavato dal peccato originale e per essere fatto figlio di Dio e della Chiesa. Ringrazia il Signore del beneficio immenso, che gli vien fatto, benché da pochi a dovere riconosciuto: pregalo che aprendogli le braccia ed accettandolo per figlio, gli voglia pur dare la grazia di non mai demeritare questo augusto titolo, e di vivere, crescere e morire da vero figlio suo e della Chiesa.

Ma è da te, mia carissima, e il Signore lo pretende, è da te che tuo figlio deve imparare, o dirò meglio, succhiare col latte quella fede santa, che esser deve la base e il fondamento di ogni educazione. Perciò mano mano che tu figlio andrà crescendo, gli domanderai spesso: «Di chi sei figlio? - Della santa Chiesa. Chi è tua madre? - La Santa Chiesa». E conducendolo al tempio dove fu battezzato e per il quale deve conservare un affetto particolare, potrai dirgli : «E' per questa porta, figlio mio, che fosti introdotto nella Casa di Dio: è qui dove tuo Padrino fece per te quelle solenni promesse: è a questo altare dove fosti rigenerato. Vedi grazia grande! Non dimenticarti mai in tua vita di sì gran beneficio negato a tanti e concesso a te. A te! Osserva dunque i precetti di Dio e della Chiesa e sii savio, buono, ubbidiente e divoto».

In famiglia poi celebra sempre e distingui con qualche piccola ricreazione il giorno fortunato, nel quale tuo figlio ebbe l'onore di diventare figlio della Chiesa. Quel giorno sia poi per tutta la sua vita il più segnalato per divozione ed il più caro al suo cuore. Oh potesse

questa usanza del tuo esempio propagarsi nel mondo! Quanta fede di più vi si vedrebbe! Che il Signore lo faccia pei meriti di S. Giuseppe!

Giunto tuo figlio in quell'età, in cui incomincia a discernere il bene dal male, preparalo a ricevere quell'altro Sacramento, che lo deve rendere più forte a confessare la fede ed a vincere i suoi nemici spirituali, voglio dire il Sacramento della Cresima. Parlagli degli effetti di questo Sacramento e fa che vi si accosti con tutta quella divozione e riverenza di cui è capace, acciocché ne riporti in seguito tutti quei spirituali benefici e vantaggi, pei quali è stato da nostro Signore instituito ed ordinato.

Anche il giorno della Prima Comunione, come quello del S. Battesimo, deve essere segnalato e ricordato da tuo figlio con amore e tenerezza speciale per tutta la sua vita. Oh! Beato quel giorno nel quale tuo figlio avrà l'alto onore e la grazia d'essere ammesso a cibarsi di Gesù Cristo e unirsi seco Lui cuore a cuore! Figlia mia, quanto facile ti riuscirà l'educarlo, e quanto docile sarà ai tuoi suggerimenti, se fino dai primi anni l'investirai dei principi sodi della fede!

Dopo Dio la nostra divozione principale dev'essere verso la SS. Vergine, per la quale dobbiamo nutrire un affetto ed una tenerezza particolare. Che tuo figlio ne porti sempre sul petto la cara immagine; che l'ami più che madre e ne santifichi i sabati e le novene, e ne vedrai nella sua educazione gli effetti meravigliosi.

Fa altresì che onori i Santi come amici di Dio e nostri intercessori; ma fra questi abbia prima luogo il suo Angelo Custode, il nostro gran Padre S. Giuseppe, il Santo del suo nome, i SS. Apostoli ed i santi protettori della Diocesi e della Parrocchia.

Per molte e grandi che siano le tue occupazioni, non dimenticarti mai del primo dovere essenziale d'ogni madre, quello cioè d'istruire tuo figlio nelle cose più necessarie a sapersi da ogni buon cristiano, e di fargli recitare le orazioni mattina e sera. Siano poche, ma chiare, a tempo e recitare con positura divota. Ricordagli che parla con Dio, il quale lo vede e lo sente, e che sdegherà la sua preghiera, se non sarà fatta con riverenza ed accompagnata col cuore.

Sia pure tuo grandissimo impegno l'ammaestrarlo circa la santificazione della festa. Procura che non perda mai per alcun motivo le funzioni della Parrocchia. Se impedita da grave causa non potrai accompagnarlo alla Chiesa, tuo marito o qualche altra savia persona, nella quale tu possa aver fiducia. Non farti mai lecito il benchè piccolo lavoro nei giorni festivi; guardati dal trascurare e

molto più dal disprezzare la minima cosa di questo precetto, checché si pensi e si faccia nel mondo.

Ma quello da cui dipenderà, soprattutto il buon esito delle tue cure è la pratica devota dei SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione. Per tempo adunque abitua tuo figlio a riceverli con frequenza appropriata alla sua età, ma uniforme e costante; abitualo non coll'impero e colla violenza, ma facendogli sentire la necessità che tutti ne abbiamo e le grazie più abbondanti e sicure, che per la istituzione di Gesù Cristo ne derivano alle anime nostre. Accompagnalo alla Chiesa, ma sorveglialo prudentemente, massime se si tratta della SS. Comunione; perché la coscienza potrebbe farsi schiava di qualche umano riguardo.

Sii sollecita di installare nel tuo cuore grande amore, rispetto e venerazione al Santo Padre, il Sommo Pontefice, Capo visibile della Chiesa e rappresentante di Dio sopra la terra; ai Vescovi, ai Sacerdoti, ai Religiosi; e sta attenta che non dica mai, né mai ascolti cosa qualunque che li offenda e li disonori: «Chi disprezza voi, disprezza me» dice Gesù Cristo parlando dei Vescovi e dei Sacerdoti «Chi ascolta voi, ascolta me».

Bada che rispetti e non per timori, ma per coscienza, le Autorità civili ed i Magistrati i quali pure sono istituiti dal Signore pel buon ordine, quiete e regolamento dei popoli: «Chi resiste alla Podestà, resiste alla ordinazione di Dio» dice lo Spirito Santo.

Per quanto sia buono tuo figlio e per quanto possa prometterti del suo carattere e dalle sue inclinazioni, non perderlo però di vista mai, né solo, né accompagnato.

Non trascurare per qualunque motivo la necessaria separazione dei due sessi, causa d'infiniti disordini, e guardati d'associarlo per avidità di guadagno con gente scostumata e cattiva.

Ricordati che il demonio qual lupo rapace, come dice S. Pietro, sempre gira intorno a noi per perderci e divorarci; e pensa che tanto più lo farà con un buon figliuolo, se prevede che il suo esempio possa trarre altri a ben fare. Sii vigilante, sta in guardia, ricordati che Dio ti diede un gran deposito facile a gustarsi e perdersi. Guai a te se ciò accadesse per tua colpa!

Tanto più impegnerai il Signore a benedire te, le tue fatiche e i tuoi interessi, se non avrai di mira che i tuoi doveri e la sua gloria, e se ti abbandonerai con fiducia alla sua Divina Provvidenza: «Cercate dapprima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date per soprappiù» dice il Signore.



Fa che tuo figlio trovi nella propria famiglia quella pace, quiete, gioia e contentezza, che fanciullo ed adulto possa mai desiderare altrove; che veda sempre eseguiti e messi in pratica i suggerimenti e consigli che gli dai; i consigli siano pochi, sodi, ragionevoli e secondo i bisogni e le circostanze.

Amalo con tutto il cuore, ma in modo da non fargli perdere la stima e la riverenza: dividi con lui le sue gioie innocenti e prendi parte ai suoi piccoli dispiaceri.

Compatisci alla sua età sopportando con pazienza i falli e le mancanze provenienti dalla vivacità del suo carattere; ma non tollerare menzogne e la disubbidienza. Questi due brutti vizi, i primi che si introdussero nel mondo, furono la causa di tutte di tutte le nostre miserie. «E' men cattivo il ladro che il mentitore, ma l'uno e l'altro in retaggio la predizione (Eccles. 20-27)».

Fa che tuo figlio ami il lavoro, ma sempre proporzionato alla sua età ed alle sue forze, acciocché l'occupazione precoce e la troppa fatica non fermi in esso lo sviluppo necessario del corpo, che anche questo deve essere oggetto d'ogni tua attenzione e premura.

Desta e svolgi in esso l'amore alla vita campestre, che è alla sua condizione la più bella, la più semplice, la più tranquilla e la più scevra da pericoli. Che ringrazi in cuor suo il Signore di averlo fatto nascere in questa, né desideri, né cerchi mai di cambiarla: «Non odiare le opere di fatica, istituite dall'Altissimo» dice l'Ecclesiastico. Gesù Cristo, che ben potea altrimenti, scelse i suoi antenati fra gente di campagna, nacque povero, visse da povero e nelle campagne istruiva e faceva a preferenza i suoi più grandi e strepitosi miracoli.

Dagli spesso a leggere la storia dei nostri antichi Padri e dè Patriarchi e gliene parla spesso; fa che ne gusti e ammiri la fede, i costumi semplici, la confidenza in Dio, l'ospitalità, la pietà «Figliuolo non ti scordare della mia legge e serba in cuor tuo i miei insegnamenti; perocché questi frutteranno a te lunghezza di giorni ed anni di vita e pace (Prov. 3.1-2)».

Formagli un cuore caritatevole, il quale senta compassione dei mali altrui sì, che ami e soccorra il povero per quanto può, e si presta con la persona e coll'opera propria a' loro bisogni. «Se hai poco, da' poco; se hai molto, da' molto» dice lo Spirito Santo. «Chi è inclinato a compassione sarà benedetto, perché del suo pane fa parte ai poveri (Prov. 22.9)».

Che osservi la giustizia senza la quale a nulla gioverebbero le altre sue buone opere. E la prima giustizia sia col proprio Padrone,

non ritenendosi la benché minima cosa dei prodotti od altro che a quello appartenga.

Soffoca nel cuore di lui i germi dell'invidia sorgente d'ogni discordia. Per l'invidia si commise in terra il primo omicidio.

Che le mormorazioni, il biasimo e la maldicenza non imbrattino le sue labbra né scandalizzino mai le sue orecchie. Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua, custodisce l'anima sua dagli affanni.

Chi pensa bene di tutti e non condanni mai i detti e fatti altrui, ricordevole di quello che dice Gesù Cristo nel suo Evangelo: «Non vogliate giudicare e non sarete giudicati».

Finalmente che sia affabile e rispettoso con tutti, ma specialmente coi vecchi, e che ascolti con docilità i consigli dei più saggi.

Così tuo figlio diverrà caro a Dio come Abramo, sarà di consolazione a te e alla tua famiglia come Isacco, d'esempio a' figliuoli della campagna come il Giovane Tobia, e parteciperà tra i primi in abbondanza a quelle benedizioni speciali, che il Signore pei meriti di S. Giuseppe e per mezzo delle sue figlie vuol concedere alla classe dei poveri contadini.

## Memorie ad una allieva che passa al servizio di una casa privata

Dio ti benedica, figlia mia, e la sua benedizione ti accompagni nella nuova dimora, che nella sua Provvidenza ti ha preparata. Là saranno tutti forestieri per te, e tu forestiera per essi. Troverai, forse inesperta, diversi usi, diversi uffici a cui dovrai adattarti, e diverse persone affatto nuove colle quali dovrai trattare: quindi i primi giorni saranno per te giorni di tristezza, di confusione d'isolamento. Ma tutto passa, figlia mia; la nostra natura muta presto tendenze ed affezioni, e si accomoda presto a tutto. Quello che importa è di non porre piede in fallo e di avviarti in modo da poter praticare quello, che con tanta fatica ti venne qui insegnato e suggerito.

Partendo da questa Casa, tu porti teco delle care memorie; ad esse io aggiungo questa lettera, e te la consegno io stessa. Vedrai in essa la strada, che devi tenere, i tuoi nuovi doveri e la maniera di compirli. Questo dono, che ti faccio, io lo credo il più utile a te in questo momento per le diverse contingenze della tua vita. Leggila, dunque spesso, e metti in pratica i miei suggerimenti. Questi, come spero per la grazia del Signore e la protezione del nostro gran padre S. Giuseppe, ti gioveranno a meglio corrispondere al fine pel quale Iddio, preferendoti a tante altre figliuole, ti diede la seconda vita, quando un dì ti accolse nel nostro Istituto.

Prima di tutto ricordati che dai tuoi primi passi nel mondo tu verrai giudicata; ed il giudizio, che ne farà da principio, durerà per tutta la vita.

Riconosci né tuoi Padroni la persona stessa di Dio: essi ti pagano e ti mantengono; hanno quindi tutto il diritto d'essere date amati, ubbiditi e rispettati. Essi sono i tuoi Superiori; e però sii loro fedele e sottomessa. In un sol caso ti è lecito di non prestare ad essi obbedienza, ed è quando avessero a comandarti cose contrarie alla santa legge di Dio o della Chiesa. Fuori di questo caso la tua obbedienza dev'essere pronta ed intiera.

Nella casa, dove entri, troverai facilmente trattamento migliore di quello dell'Istituto, che lasci; avrai fors'anche abbondanza e squisitezze di cibi. Per carità non approfittartene: pensa che la gola ingannò molti, e fece dimenticare le più belle promesse. Mio Dio! Guarda dal farne la prova: serviti dei cibi con riguardo e moderazione; poco più, poco meno, tienti a quel modo di vivere povero e semplice, nel quale fosti allevata.

Il mondo, mia cara, non è il tuo Istituto: qui ogni detto, ogni atto, ogni parola è semplice, modesta ed esemplare. Forse potresti avere la fortuna di trovare altrettanto nella casa, dove vai (che S. Giuseppe te ne faccia la grazia); ma nel mondo sarà difficile. E quand'anche fosse onestissima la famiglia, dove entri, tali non potrebbero essere tutti gli individui che la compongono, ne tutti quelli che la frequentano. Inoltre quella sicurezza, che potresti avere in casa, non potrai averla al di fuori. E a te toccherà facilmente l'andare per provviste; forse sarai accompagnata, ma più spesso andrai sola. Mia figlia, temi: temi di qualunque ti si avvicina, fosse anche una donna, se prima non la conosci ben bene. Si potrebbe attentare alla tua onestà con parole lusinghiere ed insinuanti, colle quali si cela spesso il serpente, che tiene il veleno sotto la lingua.

Qualunque atto un po' familiare, sia poi in casa o fuori di casa, ti faccia paura; e guardati dal sorridere ad un discorso, ad una parola, che, detta per ischerzo, sia maliziosa o poco onesta. Il tuo ridere verrebbe interpretato come una mezza approvazione: guardatene. Tu non hai esperienza: per carità non farne la prova a costo della tua felicità e del tuo onore. Quante migliori di te sono cadute per non aver badato a piccolissimi principi, e ora piangono amaramente e senza rimedio! Non lasciarti lusingare dalla tua vanità, e non credere al tuo amor proprio. Tutto passa, la vita è incerta: ricordati che, se ti danni, nessuno ti salverà.

Andando per le strade cammina con sollecitudine; bada a te e guarda a nessuno. La miglior lode, che ti possa fare, è di sentirti dire che sei malcreata. Così fossero tutte! Una volta che conoscono la tua fermezza, nessuno più ti molesterà, sarai lasciata quieta e vivrai sicura.

Non fare amicizie con chicchessia; questo non è necessario: parla poco, attendi a te e non cercare di sapere i fatti altrui.

Se mai i tuoi Padroni ti mettessero a parte dei loro interessi, o ne avessi cognizione come che sia, guarda di non riportare a questo o a quello della famiglia, ciò che prevedi possa recar dispiacere o disunione. Oh! Potessi farti vedere i danni e le conseguenze funeste

d'una lingua sussurratrice! Povera te! Non avesti più pace. Sii l'angelo della concordia e non mai il demonio della disunione.

Sta lontana dall'ozio; e, ti vedano o non ti vedano i tuoi padroni, lavora, che sei obbligata: il lavoro ti salverà da molti pericoli.

Non fare differenza da lavoro a lavoro; metti mano a tutti, chè tutti per te devono essere uguali. Non schivare le opere di fatica, né quelle che ti sembrassero vili: ricordati che sei nata povera, e da povera fosti allevata, e di povera furono sempre le tue occupazioni. Del resto l'azione è sempre nobile, quando si fa per Iddio e per obbedienza ai propri Superiori. Bada soprattutto di far bene, a luogo e tempo e con esattezza, le tue azioni, qualunque esse siano.

Procura di non meritarti il rimprovero dei tuoi Padroni; ma, perché siamo tutti figliuoli di Adamo e soggetti ad errare: accetta allora la correzione con umiltà; chiedi scusa dei tuoi falli, e promettine l'emenda. Non sii tanto sciocca e superba, che, dopo d'aver errato, cerchi scusarti, o resti offesa delle correzioni. A chiodia la correzione sarà abbreviata la vita: dice lo Spirito Santo (Eccles. 19,5).

Nella casa, dove vai, non potrai certamente adempire ad eseguire tutte le pratiche di pietà e di religione, come costumavi qui nel nostro Istituto, quantunque siano poche. Non inquietarti. Solleva al Signore, appena svegliata, le primizie dei tuoi pensieri, pregandolo che ti assista, acciocchè non l'offenda in quel giorno; ed offri a lui te stessa con tutte le azioni della giornata.

Vestita, e prima d'uscire di stanza, inginocchiati e recita con divozione l'esercizio del cristiano. Non potendo andare a Messa, tralascia senza rammarico: sentendo l'invito delle campane, mandavi il tuo buon Angelo; accompagnalo col desiderio, recitando col cuore qualche giaculatoria e formando nella mente qualche divoto pensiero. Spero che nella casa, ove vai, vi sarà la bella usanza di recitare la sera in comune il santo Rosario: recitalo con compostezza e divozione, meditandone possibilmente i santi misteri.

Qualora tu sia impedita dal far la visita al SS. Sacramento, almeno non lasciare, per quanto sia grande la tua stanchezza, di recitare prima di coricarti il tuo esercizio della sera, e prima d'addormentarti le tre Ave Maria alla Madonna colla bella giaculatoria: Nel Cuor del mio Gesù, che mi ha redenta, l'anima mia riposa e s'addormenta.

Non potendo la mattina nella tua stanza, non dimenticarti però mai di recitare i sette Pater a S. Giuseppe lungo la giornata, anche

mentre attendi alle tue occupazioni. Egli gradirà meglio quella tua premura che se stessi protesa a terra nella tua stanza o ginocchioni in qualche chiesa. Così ti ricorderai dell'Angelus Domini ai tempi assegnati e dell'uso di frequenti giaculatorie: bella pratica, che nessuno ti potrà impedire.

Sarebbe cosa assai desiderabile che i tuoi padroni ti lasciassero accostare ai SS. Sacramenti ogni otto giorni. Questa bella pratica ridonderebbe pure in loro vantaggio, perché servirebbe a mantenerti savia: ma, se non ti è concesso, fa di ottenere con i tuoi buoni diportamenti, che ti lascino riceverli almeno ogni quindici giorni e le feste principali. Bada però ai tuoi Padroni non ne venga incomodo; alzati più a buon ora, e non fermarti in Chiesa più del tempo necessario a ricevere con divozione i SS. Sacramenti. Le tue fatiche del giorno avanti, offerte a Dio, ti servano di preparazione a ben accostarti ad essi, e le fatiche del giorno dopo servano di ringraziamento.

Non dimenticarti mai le novene della Madonna nostra cara madre, alla quale, dopo Dio, dobbiamo tutto, ed alla quale sono appoggiate tutte le nostre speranze. Qualche Ave Maria, qualche giaculatoria di più, e innanzi tutto la mortificazione delle tue passioni, e specialmente di quelle, che ti impediscono il perfetto adempimento de' tuoi doveri, ecco quello, che da te si cerca. Ti gioverà poi assai l'astenerci in quei santi tempi dalle frutta, dal vino e da simili cose.

Anche l'Avvento e la Quaresima per te devono essere tempi di maggior raccoglimento, di divozione e di penitenza. Iddio aborrisce non solo il peccato, ma ogni ombra di male e la trascuranza ai doveri di religione e l'indifferenza al fine pel quale fummo creati.

Conserva da ultimo nel tuo cuore la memoria della tua educazione, delle cure che ti furono prodigate e delle grazie che hai ricevute. Tutto passa, mia figlia; la vita è incerta: ricordati che, se ti danni, nessuno ti salverà. Leggi spesso questa mia lettera, e metti in pratica i miei suggerimenti